



L'INDEBITAMENTO FACILE

Teresa Tortoriello

Da qualche tempo, e non da poco, non è infrequente imbattersi in una pubblicità di “prestito veloce”, affidata a noti personaggi della TV, con discorsi particolarmente suadenti, e accompagnata da allegri ed orecchiabili *leit-motiv*.

Un “prestito veloce” è “l'ideale” per fronteggiare le piccole spese impreviste, si dice, la pratica si svolge *on-line* perché il *web* permette di confrontare più offerte – Supermoney c'è per questo – e scegliere la più conveniente, velocizzando anche i tempi di inoltro della richiesta. Bastano poche ore, un giorno o due al massimo, e poi si può andare in vacanza, comprarsi l'auto nuova, rinnovarsi il mobilio, o qualunque altra cosa.

Non si parla mai di quanto costi questa operazione, dei tassi d'interesse o dei tempi di rimborso: questa sarà la scoperta che abatterà l'entusiasmo di chi vorrà accostarsi alla “chimera” della liquidità immediata. Innanzitutto, la facilità di accesso al prestito sarà tutt'al più limitata a quanti abbiano una fonte di reddito documentabile con busta-paga ed una buona affidabilità creditizia. E, soprattutto, ci si troverà di fronte ad oneri da sostenere ai limiti dell'usura.

Ma gli italiani, si sa, sono prudenti e mostrano un atteggiamento cauto e forse anche diffidente di fronte all'indebitamento: i dati indicano che il nostro Paese registra la quota più bassa di famiglie con qualsiasi forma di debito (il 25%), al confronto con quelli europei (con una media del 44%). Anzi, sembra ci sia stata una inversione di tendenza nella corsa al consumo a partire dal 2007 ed un ritorno alla tradizionale “cautela” nell'assumere impegni finanziari: si è parlato di mercato dei finanziamenti “pro-ciclico”, vale a dire che si ricorre al credito quando le

prospettive economiche migliorano, mentre in tempi di crisi si preferisce “tirare la cinghia”.

Questi i dati, ma è un fatto che proprio la grave congiuntura che stiamo attraversando sta provocando una situazione di emergenza sociale per quelle persone che non ce la fanno ad affrontare le esigenze primarie e si vedono costrette a chiedere prestiti, magari anche per sostenere il pagamento delle rate di un mutuo contratto a suo tempo per l'acquisto di una casa.

Forse si tratta anche di cattiva informazione sui possibili strumenti – rimodulazione dei piani di ammortamento, momentanea sospensione delle rate stesse – attivabili per arginare tali difficoltà, ma sempre più spesso gli effetti della prolungata crisi economica si scontano sulle famiglie, compromettendo situazioni all'origine equilibrate ma successivamente sconvolte dal venire meno di fonti di reddito, per un licenziamento, per la chiusura di una attività produttiva, per un incidente, per una separazione, per una malattia. Sembra, peraltro, che introdurre misure restrittive per l'offerta del credito finirebbe col peggiorare la contrazione dei consumi incrementando, conseguentemente, la crisi stessa. Esistono, è vero, da qualche anno strumenti di “educazione finanziaria” *on-line* grazie ai quali ogni cittadino può compiere una verifica della propria situazione finanziaria e valutare consapevolmente le sue capacità di indebitamento, ma è anche vero che l'emergere delle suddette situazioni di sovra-indebitamento, non prevedibili e non scongiurabili, produce effetti devastanti per la persona che ne resta vittima anche perché di fronte ad un improvviso cambiamento strutturale essa si mostra incapace di adeguare

immediatamente il proprio tenore di vita alla nuova peggiorata situazione economica.

Non mancano le strutture e i centri che cercano di farsi carico di tali disagi ed esiste una legge – la n. 3 del 2012, non ancora del tutto attuata – che disciplina le procedure per la esdebitazione di chi si trovi in queste opprimenti condizioni. Comunque, oggi più che mai, i debiti hanno un “peso” centrale nella vita di tanta gente e non solo per la insufficienza “oggettiva” delle risorse di reddito; troppo spesso vi sono atteggiamenti psicologici che favoriscono una non corretta gestione del danaro disponibile. Si pensi a quanto siano frequenti i ritardi nel pagamento di bollette, tasse, o altro, ritardi che determinano il lievitare degli importi per le sanzioni di mora. Escludendo la crescente percentuale di persone che si indebitano per il gioco compulsivo, oltre il 10% della nostra popolazione ritiene che sia difficile tenere sotto controllo la propria situazione finanziaria e sovrastima le sue possibilità. Un altro 10% ritiene sacrosanto il soddisfare ben più di una volta un desiderio che non potrebbe permettersi. Inoltre una grossa fetta di umanità considera l'acquisto di un'automobile come un mezzo di affermazione sociale e non ne può fare a meno, costi quel che costi. È un fatto che tutto questo può portare a cedere alle lusinghe di un “prestito veloce”, nell'illusione di poter utilizzare ad oltranza pagamenti rateizzati che consentano acquisti al di sopra delle proprie possibilità. In tal modo, non avendo la capacità di porre in essere strategie di rientro finanziario, ci si infila in una spirale difficilmente reversibile verso una povertà senza scampo. 🌐

